## IL BRASILE *di Lula*

L'ex ministro dell'Ambiente Feldman: «La canna da zucchero ci ha evitato di dissanguarci con le importazioni del petrolio e ha reso l'aria molto meno inquinata»

Il problema è la soia: «La esportiamo ovunque ma per la sua coltivazione ogni anno spariscono 30mila chilometri quadrati di foresta»

Macchine e carretti in una strada della periferia di Rio de Janeiro

# Pieno d'auto con l'alcol la rivoluzione brasiliana

Maurizio Chierici

**SAN PAOLO** Le fortune dell'economia possono precipitare in pasticceria. Rallentato dagli applausi, Lula chiude l'incontro fra dodici governanti latini e i paesi del Golfo guidati dall'Arabia Saudita. Preoccupati gli americani. Condoleezza Rice aveva insistito per mandare suoi osservatori, ma non ce l'ha fatta: «Grazie, no». I giganti del petrolio hanno preferito saldare un'amicizia commerciale, ma anche politica, senza la cautela che l'orecchio del potente avrebbe imposto. Chiedo a Fabio Feldman, ministro di Stato dell' ambiente negli anni della presidenza Collor del quale si considera creatura politica, se l'abbraccio é il segno di un paese che sta tremando per le oscillazioni iperboliche del greggio. Lo fa sospettare l'improvvisa fraternità voluta dal Brasile coi signori del Golfo. «Neanche per idea. Il petrolio non è il nostro problema. Vent' anni di esplorazioni lungo le coste ci hanno portato alla quasi autonomia, indipendenza consolidata dall'alcol che alimenta la maggior parte delle auto del paese. Energia rinnovabile, grande successo, alternativa quotidiana ai combustibili fossili».

Al riparo dagli umori politici dell' Opec e degli altri paesi produttori, i prezzi restano stabili. E deboli. Un litro di alcol costa il 60% meno di un litro di benzina che in Brasile non è cara se rapportata alle nostre tasche. Le incognite si legano alle fortune contadine del raccolto in parte razionalizzato dalla meccanizzazione degli stati del sud, con una sola eccezione in apparenza frivola: se le diete vengono trascurate, se la golosità dei paesi industriali pretende più gelati, più torte e pasticcini, insomma, tanto zucchero, i produttori di alcol valutano la convenienza. E i prezzi della pompa possono rincarare.

Il Brasile era rimasto a secco nel fatidico 1973 dopo la guerra del Kippur e la serrata dei paesi arabi. Domeniche a piedi in Europa, ma ogni giorno della settimana era drammatico nel paese-continente allora in alto mare nella ricerca del greggio: non sapeva come andare avanti. Ecco l'idea di succhiare energia dalla canna da zucchero. I passeggeri che a fine anni Settanta inconsapevolmente prendevano un taxi ad alcool, dopo il primo scatto del tassametro frugavano sotto i sedili per capire dov'era il cabaret delle paste dimenticate da un cliente distratto. Meccanica improvvisata, sperimentalismo a volte conturbante. Si scendeva quasi ebbri dall'altra parte della città. Era il medioevo di una tecnologia ormai evoluta. Le grandi fabbriche si sono adattate. Dalle catene Crysler, Fiat, Mercedes, Toyota, Volkswagen escono automobili che bruciano l'alcol al posto della benzina. Nessun profumo avvolge i viaggiatori. Gli impacci che tormentavano le vetture restano il ricordo di un passato sepolto: difficoltà nell'accensione, serbatoi e marmitte che rapidamente deterioravano, i motori continuavano a tossire.

Trent'anni di passi non veloci ma instancabili hanno rivoluzionato il pieno al distributore. Da principio la soluzione sembrava una miscela che aggiungeva alla benzina il 25-30% di alcol. Continua a funzionare. Ma con una tecnologia detta Flexfuel, ormai le fabbriche mettono sul mercato fuoriserie ed utilitarie dal doppio serbatoio: quello dell'alcol è grande, la benzina prende un piccolo posto, specie di riserva, non si sa mai. Le difficoltà dei primi anni non riguardavano solo la meccanica: ogni litro di alcool produceva dieci litri di Vignoto, mostarda di pasta di canna scaricata nei fiumi: l'inquinamento era allarmante. Ricerche e lunga sperimentazione l'hanno trasformata in fertilizzante. «Un po' per costrizione, un po' per genio abbiamo a messo a punto una tecnologia sofisticata dallo sviluppo pulito nel rispetto dei protocolli di Kyoto ».

La meccanizzazione del mare di canna che copre lo stato di San Paolo, primo produttore del Brasile che è il primo produttore del mondo, ha provocato un terremoto sociale. I tagliatori di canna scendevano a San Paolo dal Nord Est dove la siccità resta l'eterna maledizione dopo che la foresta è stata tagliata per allargare le piantagioni del cacao. Gli eserciti degli stagionali col machete sconvolgevano le abitudini delle piccole capitali dello zucchero sparse nella campagna. Uomini che a stagione finita tornavano a casa con discreti gruzzoli lasciandosi alle spalle figli e famiglie clandestine. «La meccanizzazione ha aumentato la produzione cancellandoli, ma senza risolvere il problema di una manodopera che non sa come sbarcare il lunario. La "modernizzazione" - lo dico tra virgolette- ha recuperato una parte degli stagionali. Se ne riconoscono i diritti quasi fossero operai di fabbrica anche se è una strana fabbrica che lavora pochi mesi. Il sindacato li protegge. Nel Nord il tempo si è fermato e la realtà resta l'affanno di sempre: continuano a tagliare a mano, vivono alla giornata. Chi fabbrica l'alcol nel latifondo tradizionale impone rapporti socialmente inaccettabili. Ma i problemi continuano anche nel sud: ciò che resta sul campo viene bruciato per permettere l'aratura e liberare le piantagioni dai serpenti. Nuvole di fumo soffocano i villaggi attorno provocando malattie respiratorie. La parola cancro inquieta le statistiche».

Il traffico nutrito dall'alcol inquina meno delle auto a benzina? «L'impatto atmosferico è incomparabilmente migliore. La carburazione non libera monossido di carbonio, né polveri leggere, ma la nostra è solo l'esperienza di un paese tropicale senza aria fredda e dall'umidità sopportabile: manca il rodaggio nei paesi dal clima diverso. La ricerca continua; la tecnologia che ha fatto il miracolo cerca di inventarne altri. Ho ragione di sperare che l'alcol diventi uno dei combustibili del futuro». Il Giappone ha trascinato i suoi esperti a studiare piantagioni ed impianti. La Cina chiede di importare alcol brasiliano. Purtroppo anche il traffico ingorga dall'alba alla notte le autostrade urbane di San Paolo. Cinque milioni di automobili, una ogni due abitanti, immobili per ore nel sole di un autunno mai così bollente. Solo nel municipio principale della città vivono 10 milioni di persone; raddoppiano nell'abbraccio della grande capitale. L'effetto serra resta il problema di un inquinamento termico insopportabile. Il Feldman ministro ha cercato otto anni fa di dimagrire il traffico con targhe che ogni giorno escludono un settimo del parco auto. Il navigare da un quartiere all'altro fa pensare con apprensione cosa potrebbe succedere se tutte, proprie tutte, le vetture in garage fossero per strada.

La canna da zucchero non è la sola a immiserire i polmoni delle foreste: «La soia comincia a diventare un problema. La esportiamo in Europa, paesi arabi, Giappone. Se non fosse per i sussidi con i quali gli Stati Uniti sostengono la loro produzione, saremmo il paese guida del mondo. Ma l'ecosistema ne risente. Mentre ricerche e tecnologia hanno aumentato la produzione per ettaro, limitando l'espansione dei terreni coltivati a canna, la soia resta nella fase della conquista. Il mercato moltiplica le promesse, esportazioni che volano, le piantagioni si allargano».

Si allargano dove? Torna l'angoscia del verde bruciato perché l'aria non è quotata in Borsa: soia e canna da zucchero sì. Non scompare solo la foresta: «Il serrado è la savana brasiliana divorata dall'espansione agricola. Soia, soprattutto. Il settanta per cento del serrado dello stato di san Paolo è sparito negli ultimi anni». In Mato Grosso, Boa Vista e in ogni stato del nord, sertao e foresta si sfiorano e si confondono. La grondaia dei sertao testimonia porzioni enormi di foresta bruciata: è rimasta una savana che aspetta l'avanzamento delle piantagioni. Contadini del Sud (molti di origine italiana) risalgono il paese inseguendo la nuova fortuna: soia, sempre soia. «All' economia del Brasile la foresta non rende niente. Legno pregiato in balia di madereiros o grandi proprietari distratti. Allora si brucia dopo aver tagliato mogano e ogni altra pianta preziosa. I numeri non sono sempre bene aggiornati, ma ogni anno spariscono trentamila chilometri quadrati di foresta: arriva la soia».

Come ambientalista cosa propone? «Marina Silva, ministro dell'ambiente di Lula è una donna battagliera ma isolata nel governo. E lo sopporta male. Ha lavorato con Chico Mendes, sindacalista dei raccoglitori di caucciù, ucciso dalle milizie del latifondo quindici anni fa. Anch'io non saprei quali pesci pigliare: la questione è complessa. Se l'alcol per le automobili ci ha salvati dal dissanguamento delle importazioni di petrolio, la soia garantisce l'equilibrio nella bilancia dei pagamenti con l'estero. Cosa scegliere? Il futuro del Brasile e del mondo sui quali incombe l'effetto serra per le foreste che spariscono sono minacciati in un futuro sempre meno lontano. Ma i conti si fanno ogni anno. E la soia li salva». Il dottor Fabio Feldman ritrova le parole del suo maestro Fernando Henrique Cardoso, intellettuale venuto dalla sinistra per diventare presidente di destra: «Come condannare la concretezza delle scelte dovute aggrappandosi alla sociologia degli ambientalisti radicali?». Par di capire che ambientalista radicale non lo sia mai stato.

*(2-fine )*

## *vertice America Latina-Paesi arabi*

### Nasce un nuovo asse internazionale Schiaffo a Bush, non invitato al summit

**San Paolo** Il documento che sintetizza gli impegni proclamati dal vertice Lega araba-paesi latini, fa capire la preoccupazione di Washington. Autosufficiente nel petrolio, gli Stati Uniti non accettano di perderne il controllo. Gli accordi di Brasilia sembrano anticipare una scelta che ne limita la strategia. L'applauso che ha chiuso il discorso del presidente Lula nella prima riunione con Algeria e paesi del Golfo (ai quali si è aggiunto il presidente palestinese Abu Mazen) unisce per la prima volta a Brasilia la voce dell'altra America alle eterne richieste del mondo arabo. Il punto 8 della dichiarazione comune mette in discussione 40 anni della politica americana in Medio Oriente. Strappo teoricamente clamoroso. Chiede il ritiro degli israeliani dai Territori occupati dopo la guerra dei sei giorni, 1967. Lo smantellamento delle colonie comprese gli insediamenti di Gerusalemme Est «nel rispetto delle risoluzione Onu 242 e 338». Invoca la pace in cambio della terra e impegna i paesi dell'America Latina a una rigorosa lotta al terrorismo «da qualsiasi parte venga». Ed aggiunge una speranza che potrebbe rivoluzionare il rapporto tra Washington e i paesi arabi i quali chiedono all'America spagnola e portoghese l'appoggio per poter inaugurare un polo nucleare in Medio Oriente. Mai 14 paesi latini, dal Venezuela al Cile, avevano preso una posizione tanto radicale.

Rispondendo all'appello del presidente iracheno Talabani, Lula ha precisato: «Non siamo riuniti solo alla ricerca di una collaborazione economica e commerciale. Vogliamo un commercio giusto ed equilibrato, libero dai sussidi dei paesi ricchi». Ha ribadito che le nazioni devono collaborare fra loro al di fuori della tutela di ogni Banca Mondiale. Chavez e Kirchner, al suo fianco, aprivano i battimani. A chi domandava ai ministri brasiliani quale reazione sarebbe venuta dall'amministrazione Bush esclusa dal meeting e non ammessa nemmeno come osservatrice, il ministro degli esteri di Lula, Amorin, ha risposto: «non stiamo cambiando la geografia del mondo, solo il modo in cui questa geografia continua ad essere interpretata. Ognuno può leggere le conclusioni come crede». E Pedro Motta, responsabile per l'Africa a Brasilia, interpreta le parole del suo ministro in un versetto del Vangelo: «Chi ha gli occhi può guardare per capire».

**m.ch.**

### Nozze gay, il re di Spagna firmerà la legge Zapatero

*Re Juan Carlos non si lascia coinvolgere nello scontro fra il governo Zapatero e chiesa cattolica e fa sapere che ratificherà la legge sul matrimonio omosessuale, malgrado un auspicio contrario espresso dai vescovi. Un portavoce della Casa Reale ha detto ieri che il re «adempirà rigorosamente» le sue funzioni costituzionali che prevedono la ratifica delle leggi approvate dal parlamento nazionale. «Non farà altro che agire con la costituzione in mano». Il quotidiano El Mundo aveva citato fonti della Conferenza episcopale che invitavano il re «in quanto cattolico» alla «obiezione di coscienza» e a non apporre la sua firma sul testo della legge sulle nozze gay.*

Abbonamenti 2005

12 mesi
7gg./Italia 296 euro
6gg./Italia 254 euro
7gg./estero 574 euro
Internet 132 euro

6 mesi
7 gg./Italia 153 euro
7 gg./estero 344 euro
6gg./Italia 131 euro
Internet 66 euro

**Postale** consegna giornaliera a domicilio
**Coupon** tagliando per il ritiro della copia in edicola
**Versamento** sul C/C postale n 48407035 intestato a:
Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia 25 - 00153 Roma
**Bonifico bancario** sul C/C bancario n 22096 della BNL, Ag.Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLIITRR)
**Carta di credito** Visa o Mastercard
(seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
**Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta o internet**

**Per informazioni sugli abbonamenti:**
**Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56**
**20091 Bresso (MI) Tel. 02/66505065**
**fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9.00-14.00**
**abbonamenti@unita.it**
l'Unità

*Per la pubblicità su* **l'Unità**
PK publikompass

**MILANO,** via G Carducci 29, Tel. 02.244.24611
**TORINO,** c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
**ALESSANDRIA,** via Cavour 58, Tel. 0131.445552
**AOSTA,** piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
**ASTI,** c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
**BARI,** via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
**BIELLA,** viale Roma 5, Tel. 015.8491212
**BOLOGNA,** via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
**BOLOGNA,** via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
**CAGLIARI,** via Scano 14, Tel. 070.308308
**CASALE MONF.TO,** via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
**CATANIA,** c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
**CATANZARO,** via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
**COSENZA,** via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
**CUNEO,** c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
**FIRENZE,** via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
**FIRENZE,** via Turchia 9, Tel. 055.6821553
**GENOVA,** via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
**GOZZANO,** via Cervino 13, Tel. 0322.913839
**IMPERIA,** via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
**LECCE,** via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
**MESSINA,** via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
**NOVARA,** via Cavour 13, Tel. 0321.33341
**PADOVA,** via Mentana 6, Tel. 049.8734711
**PALERMO,** via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
**REGGIO C.,** via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
**REGGIO E.,** via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
**ROMA,** via Barberini 86, Tel. 06.4200891
**SANREMO,** via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
**SAVONA,** p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
**SIRACUSA,** v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
**VERCELLI,** via Verdi 40, Tel. 0161.250754

*PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13.00 / 14,00-18,00*
*Sabato ore 15,00-18.00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395*
Tariffe base: 5,51 Euro Iva esclusa a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Fasi e Coordinamento Circoli Sardi Lombardia sono affettuosamente vicini ad Antonio Melano per la grave perdita della moglie

**EMILIA BREGGIÈ**

Per Necrologie Adesioni Anniversari
Rivolgersi a PK publikompass
Lunedì-Venerdì ore 9.00 - 13.00
14.00 - 18.00
solo per adesioni
Sabato ore 9.00 - 12.00
06/69548238 -011/6665258